



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



## **Progetto “PHOTOTHERAPYEUROPE in Prison” – PIP**

(Project number: 527348-LLP-1-2012-1-UK-GRUNDTVIG-GMP)

### **PARTNERSHIP**

- The Research Centre for Therapeutic Education (RCTE) Roehampton University-INGHILTERRA
- Kiiipula Centre of Education and Rehabilitation (KVC) - FINLANDIA
- Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC) - ITALIA
- European Prison Education Association – MALTA
- Amitié srl (Bologna)- ITALIA
- Gradeco Association (the group for social action and economic dialogue) of Iasi- ROMANIA
- Aristotele University di Thessaloniki- GRECIA

### **INTRODUZIONE**

Il progetto mira, attraverso il coinvolgimento di sette organizzazioni partner, allo sviluppo dell'uso della fototerapia all'interno di alcune carceri di Paesi dell'Unione Europea, nella prospettiva di promuovere e migliorare la consapevolezza emotiva dei detenuti e di far conoscere un nuovo metodo utile per la ri-educazione e la reintegrazione sociale dei detenuti.

Le basi del progetto si fondano sul costrutto di “Emotional learnig”: un processo mediante il quale si supporta una persona nello sviluppo della propria intelligenza emotiva, cioè della competenza che consente di percepire ed esprimere le emozioni proprie e altrui (Mayer et al. 2000). Recenti ricerche hanno dimostrato come regolare ed arricchire le competenze nella gestione delle proprie emozioni può essere un fattore chiave che determina la riuscita di un intervento di riabilitazione dei detenuti (Gaum *et al.*, 2006).

L'uso della fotografia appare particolarmente utile in questi contesti: la fototerapia si fonda, infatti, sull'uso delle potenzialità emotive e comunicazionali delle immagini, quindi particolarmente adatta ad essere utilizzata nel contesto carcerario, facilita la comunicazione con soggetti che presentano difficoltà linguistiche in quanto – offrendo la possibilità di “superare” la parola – consente una modalità di espressione semplice, anche per le situazioni che presentano barriere linguistiche e culturali, ai soggetti a cui raramente viene data voce.

Questo progetto mira infine a sviluppare e sperimentare varie tecniche di fototerapia, al fine di produrre una serie di photocard, regole guida, un manuale e un piano di lezione sia per quanto riguarda gli interventi individuali che quelli di gruppo, utili per i professionisti che lavorano in carcere (con una traduzione in sei lingue europee).

Oltre a ciò, il progetto prevede la formazione di professionisti che sono impegnati nel percorso di riabilitazione e reintegrazione dei detenuti, affinché possano usare la fotografia come strumento quotidiano per il proprio percorso educativo in carcere.

*This project has been funded with support from the European Commission. This communication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.*

## **SCOPI E OBIETTIVI DEL PROGETTO**

1. Produrre una review della letteratura che riguarda la politica e la pratica delle carceri dell'UE con particolare riferimento all'intervento psicologico.
2. Valutare e produrre tecniche di fototerapia e strategie che gli operatori potrebbero impiegare.
3. Produrre un innovativo set di materiale fototerapeutico stampato e online per l'uso da parte di professionisti. Fino ad ora non è disponibile una serie di "photocard" e di risorse visive accessibili, applicabili o adeguate per una popolazione carceraria.
4. Formare gli operatori che si occupano dello sviluppo emozionale dei carcerati (educatori, psicologi, psicoterapeuti e altre figure dello staff penitenziario ritenute idonee)
5. Valutare l'uso della fototerapia da parte degli operatori attraverso la realizzazione di un database post-intervento.

## **METODO DEL PROGETTO**

Il metodo del progetto è la ricerca-azione, con costante monitoraggio delle attività.

Oltre alla realizzazione di una ricerca sull'uso della fotografia in un percorso riabilitativo carcerario, viene realizzato un percorso educativo sui detenuti stessi.

Tale metodologia viene poi condivisa e diffusa in differenti strutture carcerarie.